

La pagina che non c'era

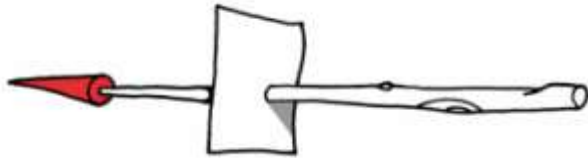
LA PAGINA CHE NON C'ERA - EDIZIONE 2017/2018

A chi ha scelto " *Nemmeno con un fiore*" di Fabrizio Silei, Giunti, 2015, 208 pagine

L'incontro - Mercoledì 10 gennaio si è tenuto, presso il Teatro dei piccoli di Napoli, il primo incontro con l'autore nell'ambito dell'ottava edizione del concorso letterario " La pagina che non c'era". Gli alunni delle scuole medie, infatti, hanno incontrato Fabrizio Silei autore del libro in concorso *Nemmeno con un fiore* e hanno potuto ascoltare direttamente da lui i motivi per i quali ha scelto l'argomento trattato, ciò che lo ha spinto ad approfondire alcune tematiche, nonché i suoi piccoli segreti di scrittore. Silei, che in altre occasioni si è dichiarato un " ricercatore di storie e vicende umane ", ha spiegato di essersi avvicinato al tema della violenza domestica, in particolare della violenza sulle donne, partendo dall'amara constatazione che ogni anno, sempre più donne sono uccise da persone che dichiarano di amarle. Un'affermazione, questa, che è di per sé un ossimoro: violenza/su chi si ama. Una contraddizione in termini che racchiude l'irrazionalità di certi comportamenti: " *A mamma posso aver urlato qualche volta o stretto troppo forte un braccio, posso averla colpita con uno schiaffo, ma l'ho fatto per migliorarla, per il suo bene...per amore*" dice il padre di Nicola, il bambino di dieci anni che è la voce narrante del libro. E quello di Nicola è il punto di vista scelto da Silei per raccontare la storia. Osservatore inconsapevole e vittima lui stesso delle falsità che lo circondano, Nicola un giorno scoprirà che la sua non è " *una famiglia felice*" e che suo padre non è un supereroe buono, ma un hulk incapace di controllare la sua rabbia e, soprattutto, la sua forza. Durante l'incontro molte domande sono state rivolte a Silei sull'altro tema del libro che è quello della shoah. Un tema molto caro all'autore e da lui più volte trattato. Silei ha raccontato ai ragazzi che il suo interesse per le tristi vicende degli ebrei e dell'olocausto è andato via via crescendo, in seguito alla lettura di un libro su Giorgio Perlasca e all'aiuto di un'amica ungherese - Sarolta Szulyovszky, da cui il nome della protagonista - che gli permise di comprendere meglio l'organizzazione nazista. Da lì la voglia di approfondire e di parlarne nei suoi libri.

Il libro - Il libro ha una struttura particolare che si sviluppa su un doppio binario. Da un lato c'è la narrazione, con il piccolo Nicola che a poco a poco, pagina dopo pagina, prende sempre più consapevolezza di ciò che accade intorno a lui - *Misi a fuoco il significato di quelle parole piano piano: questa volta...le botte...l'ammazza* - . Dall'altro le pagine di un diario che ci riportano improvvisamente in un lontano passato. Da un lato la mamma di Nicola, donna apparentemente fragile e impacciata e dall'altro una bambina ungherese ebrea, in fuga da un dilagante nazismo. E i due binari sembrano procedere parallelamente, ognuno per conto proprio. Ad ogni capitolo segue la pagina di diario e la differenza non è solo grafica, non è solo il diverso carattere scelto per scrivere l'uno e l'altra ma, ovviamente, anche stilistica. Quando Nicola racconta quanto gli sta accadendo, lo fa in prima persona. Lui vive gli eventi e interagisce con gli altri personaggi. La narrazione è semplice e immediata, le frasi non sono particolarmente lunghe (prevale la paratassi), cosicché la scrittura risulta fluida e coinvolgente. I vocaboli però, e questo è un suggerimento per coloro che dovranno cimentarsi nella scrittura della pagina, non sono sempre semplici, o meglio, non sono quelli che, molto probabilmente, userebbe un ragazzino di dieci anni. Sono, ovviamente, termini facilmente interpretabili, ma scelti di proposito dall'autore con il preciso scopo di arricchire il linguaggio dei suoi lettori, di solito adolescenti, proprio attraverso l'uso di termini inusuali per loro. Sono presenti numerosi dialoghi, così come troviamo momenti di riflessione di Nicola, monologhi interiori nei quali il bambino combatte, rifiuta con tutto se stesso la realtà fino a che è la realtà stessa, impietosa, a rivelarsi con tutta la sua crudezza. Sull'altro binario le pagine di diario sono solitamente brevi. Narrano in maniera sintetica gli eventi della giornata. Non si aprono con la classica formula di saluto " *Caro diario...*" , ma alla fine, per ogni giorno, troviamo il luogo e la data. Sono scritte in prima persona, le frasi sono brevi e i termini semplici.

I due binari però, non sono rette parallele che non si incontreranno mai. Sorprendentemente il punto di contatto, lo snodo, saranno le due donne, vittime entrambe della violenza: l'una dell'amore malato e violento del marito, l'altra dell'assurdità della guerra e di vicende umane che, una volta adulta, la porteranno a vivere ai margini della strada. La prima, infatti, terrorizzata all'idea che anche la figlia possa essere travolta dalla spirale di percosse e false giustificazioni da cui lei, ormai, è stata letteralmente annichilita, troverà il coraggio di reagire nella forza dell'altra. Lei, che per tutta la prima parte del libro è stata sempre e solo indicata come la mamma o la moglie, quasi non avesse una sua identità, si presenterà al lettore, per la prima volta con il suo nome: " *Valeria*", solo quando avrà di fronte a se' l'altra donna: " *Serolta*" . Probabilmente non è un caso, ma una precisa scelta dell'autore, quella di rivelarci per la



La pagina che non c'era

prima volta i nomi delle due donne, nello stesso momento, nella stessa pagina (pag. 75). E così, quelle che prima apparivano solo come due proiezioni, due ologrammi senza consistenza, da quel punto saranno Valeria e Serolta. L'una salverà l'altra perchè, come ci ha spiegato Silei, aiutando gli altri è possibile aiutare se stessi.

L'autore: Fabrizio Silei è nato a Firenze nel 1967, autore di albi, saggi, romanzi e racconti rivolti a bambini e ragazzi, si dichiara "ricercatore di storie e vicende umane", non riuscendo a dimenticare gli anni passati a lavorare, come sociologo, su identità e memoria. Esperienze che si riversano nei suoi libri. Libri di grande successo, in Italia e all'estero. Nel 2014 riceve il Premio Andersen come miglior autore, con la motivazione "Per essere la voce più alta e interessante della narrativa italiana per l'infanzia di questi ultimi anni. Per una produzione ampia e capace di muoversi con disinvoltura e ricchezza fra registri narrativi diversi." Fra i suoi libri "Se il diavolo porta il cappello" (Salani); "La doppia vita del signor Rosenberg" (Salani); "Mio nonno è una bestia!" (il Castoro), "L'autobus di Rosa" (Orecchio Acerbo) con le illustrazioni di Maurizio A. C. Quarello.

La consegna: Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 4000 battute, spazi inclusi, indicando con precisione il punto in cui si inseriscono, capitolo, pagina, capoverso) al libro.

Buon lavoro

Se ti va di sapere cosa è stato notato dai critici, dai uno sguardo alle recensioni postate nella pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/lapaginachenonceraragazzi/>